Anno XIII. Lunedì 3 Giugno 1878 N. 133

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Noi abbiamo già manifestato le nostre idee (V. N. 131) circa al *Congresso*, che si dice prossimo ad essere convocato. Certamente le condizioni delle potenze più interessate e più tra loro discordanti ci pajono tali, che ognuna di esse dovrebbe preferire di cercare una via di accomodamento, anzichè gettarsi nelle pericolose avventure d'una guerra, che potrebbe accrescersi e complicarsi per via, senza poterne prevedere l'esito.

Le due potenze, che più contrastano fra loro, la Russia e l'Inghilterra, stimano forse l'una e l'altra sè medesime inaccessibili ed intangibili; l'una per la sua forma isolana e per la sua strapotenza sul mare, l'altra per formare una grande massa nel Nord, dove, avendo la Germania per alleata, non vi sarebbe chi potesse molto addentro attaccarla. Ma pure l'Inghilterra s'argomenta di fare alla sua nemica una guerra finanziaria e sul mare; mentre la Russia crede di poter trovare la via per nuocere all'Inghilterra ne' suoi possessi delle Indie.

Altro di meglio da fare avrebbero però le due potenze; cioè invece di versare l'Asia sull'Europa, portare l'Europa nell'Asia, agendo su questa in senso parallelo senza urtarsi tra loro, essendo bene possibile di farlo per qualche secolo. In questa pretesa di versare l'Asia sull'Europa, di portarci genti mezzo selvaggie, od almeno non incivilite e le pesti orientali con esse, dovrebbero le due potenze trovare contro di sè tutte le altre.

Il recente dissidio trae le sue radici dal trattato del 1856 cui la Turchia non si curò per vent'anni di eseguire verso i suoi sudditi cristiani trattandoli da pari coi mussulmani. Ne nacquero insurrezioni, guerre locali ed in fine le Conferenze di Costantinopoli, alle quali l'Inghilterra ebbe il torto di non voler dare un pratico risultato, lasciando poscia alla Russia sola di darsi il vanto di liberatrice di Popoli.

La Russia non libera non era fatta per rappresentare una parte simile; ma essa potè giovarsi dello slavismo e della religione ortodossa, di cui si fa propagatrice. Come era da aspettarsi, essa fece piuttosto per sè che per altri, e fece tanto da spiacere molto all'Inghilterra e da non piacere a nessuno.

Ma, se Inghilterra ed Austria non parlano, come fecero, che dei propri interessi, al pari della Russia, è poco da sperarsi sulla pronta conchiusione d'una vera pace europea.

L'Europa, comprendendo in essa non soltanto i grandi ma anche i piccoli Stati, che cosa può volere? Una pace sicura, senza conquiste di nessuno e colla libertà dei Popoli da lei medesima collettivamente tutelata, la libertà dei mari e loro accessi. Partendo da questo punto dovrebbe essere più facile d'intendersi, anche se si devono fare delle concessioni ai potenti, ed ammettere per compiuti certi fatti.

Ma si vorrà veramente intendersi, o lo si potrà, quando tutti dicono di presentarsi al Congresso armati più che mai per farvi prevalere i propri interessi? E non è costante il pericolo, che al primo forte dissenso si venga alle mani, od anche che attorno a Costantinopoli dove oramai nulla c'è di sicuro, nasca qualcheduno di quei conflitti imprevedibili, per cui russi ed inglesi intervengano e si trovino così immediatamente gli uni di fronte gli altri?

Nè vorremmo una di quelle soluzioni troppo incomplete, che non soltanto non accontentano alcuno, ma non assicurano la pace.

Il grande bisogno di tutta l'Europa è di avere dinanzi a sè una serie di anni di pace sicura, durante i quali, agguerrirsi bensì ciascuna Nazione per la propria difesa, ma rivolgere le forze più attive alla produzione, al miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle moltitudini, venendo poi anche a stabilire tra tutte una comunanza d'interessi coll'abbattere le barriere doganali, accrescere le comunicazioni e progredire nella pratica applicazione dei principii d'un nuovo diritto internazionale.

***

Il nostro Parlamento, dopo uno sciopero ingiustificabile a questi termini in cui siamo della stagione parlamentare, ha fatto qualche piccolo passo colla discussione dei bilanci. L'esposizione finanziaria tanto attesa non viene mai. Si vede, che altro è parlare dai banchi della Opposizione come fecero costantemente i Sinistri per tanti e tanti anni, altro è trovarsi come ministri dinanzi alla realtà delle cose. Meno gli arbitrii, le illegalità, le incostituzionalità, che furono il distintivo particolare dei due ministeri Depretis, anche i Ministeri dell'èra nuova, delle imposte da diminuirsi e delle ferrovie da costruirsi per tutti ed altre bellissime cose, dovettero seguire le vie di quelli della vecchia e riscuotere e far pagare istessamente, anzi di più con nuove imposte, e nel resto pascere i credenzoni di promesse. Ora il terzo ministro delle finanze, il quale vorrebbe attenuare di qualche cosa almeno la tassa del macinato, è in dubbio se abbassarla d'un quarto, con vantaggio soltanto dei mugnai, o di toglierla affatto per i grani di minor valore. In tutti i casi i venti milioni circa perduti dovrebbero essere suppliti da altre imposte; e che bastino, essendosi le spese accresciute di molti milioni.

Nelle ultime discussioni, specialmente del Ministero dei lavori pubblici, i soliti Depretis e Crispi si adontarono perchè il ministro Baccarini ed il Sella si trovarono d'accordo a respingere le loro illegalità. S'attendono poi le prossime e forti battaglie sull'esercizio governativo delle ferrovie, e sull'inchiesta ferroviaria invece della convenzione Depretis-Nicotera. Già dalle file della Sinistra si levarono molte voci le quali dissero *finito* quel partito; ed altre fecero eco a quel grido lamentoso. Difatti i triumviri caduti, sebbene discordi tra di loro, in questo si accordano di combattere il Cairoli e lo Zanardelli ed il Baccarini e si dolgono che il Sella co' suoi amici li sostengano contro di loro.

Occorre però che il Ministero si sostenga da sè camminando diritto per la sua via, giacchè le transazioni e pieghevolezze verso la Opposizione di Sinistra, anzichè giovare a lui, lo indebolirebbero.

Oramai bisogna considerare le cose in quanto sono buone, o no per sè stesse, non già in riguardo alle antiche classificazioni dei partiti ed alle attinenze personali.

Può forse essere non lontano il momento, nel quale, intervenendo anche un partito, che finora si è astenuto, cioè il clericale, convenga stringere le file fra tutti coloro che vogliono continuare l'opera della redenzione della patria.

***

Poniamo qui sotto un brano di lettera da Roma, riguardante le tendenze del Vaticano circa alle elezioni future: « Quello che veniva espresso da monsignor Dupanloup vescovo di Orleans, che le parole di protesta di Leone XIII sul potere temporale e quelle in conformità della lettera del Curci erano soltanto *pro forma*, ma che il Vaticano, accomodandosi ai tempi, era per prendere un'altra via, trovano conferma in molti indizii e piccoli fatti, i quali tra loro collimano e per questo sono significativi.

Il Curci, anzichè essere considerato come un reprobo per il suo libro, che vuole soprattutto la partecipazione alle elezioni contro la teoria di Don Margotti: *nè elettori, nè eletti*; il Curci, dico, è accarezzato e deve servire di utile strumento in questa nuova fase della politica del Vaticano. Si pretese, che di lui come del Tosti il celebre priore di Montecassino e valente scrittore di cose ecclesiastiche, si volessero fare due cardinali. Ma, se anche ciò non fosse, è certo che vengono consultati e che il Franchi ed il Di Pietro, uomini dell'attuale Pontificato, si aggirano e vivono in altra atmosfera d'idee dei consultori del precedente.

Certamente non è facile ad un papa, che ha adesso il difficile incarico di conciliare la propria coll'altrui infallibilità, il fare la stessa cosa, eppure qualche cosa di diverso dal suo antecessore. Ma pure le vie della Provvidenza sono imprescrutabili; e la Provvidenza dispone le cose a poco a poco ed i mutamenti cui essa vuole operare nel tempo si vanno facendo insensibilmente, ma si fanno. Anzi sarebbe un ribellarsi a lei ed a' suoi decreti il non accettarli.

Se la Provvidenza, bene pensandoci sopra, non istima utile, come si credeva in Vaticano, di muovere le diverse Nazioni a far la guerra all'Italia, a distruggere l'opera della Nazione italiana, a ristabilire sulle rovine del Regno il potere temporale del papa, affinchè possa godere il gusto di dominare sopra queste rovine e deliziarsi nel piacere di essere la persona più odiata del mondo; bisognerà pure accomodarsi a quello, che da Pio IX sarebbe stato chiamato *un nuovo ordine di Provvidenza.*

Alla fine si può essere papi anche senza avere i gusti distruttori di Attila-Kahn, o di Gengis-Kahn, soprattutto, se non si ha i loro denti; e nessuno può credere, che Leone XIII, il quale scrisse di belle cose sulla civiltà cristiana, possa avere le tendenze dei Tartari e degli Unni. Dunque giacchè nè la Francia, nè l'Austria, nè l'Inghilterra, nè la Germania, nè la Russia, nè altri muovono guerra all'Italia collo scopo di distruggerla e ristabilire il potere temporale dei papi, ma anzi vogliono che sieda tra le grandi potenze a decidere assieme delle cose del mondo, si deve dire con monsignor Dupanloup, che le proteste per la restaurazione del temporale si fanno *pro forma*, ed è giunto il tempo di prendere un'altra via.

Difatti la *Voce della Verità*, che passa per il vero organo del Vaticano e da esso ispirato, dice schietto che i cattolici hanno non soltanto diritto, ma dovere d'intervenire nella cosa pubblica; ciocchè è quanto dire, che interverranno alle elezioni, non come individui soltanto, ma come partito politico.

Essa soggiunge poi, che arrivando al potere questo partito sarebbe tutt'altro che nemico della patria. Esso modificherà le leggi parziali contrarie alla Chiesa ed ai buoni principii, ma riconoscerà lo Statuto, la Monarchia e l'Italia. Circa all'intervento alle elezioni, la *Voce della Verità* non aspetta che la parola del papa; la quale probabilmente non mancherà. Il cardinale Pecci aveva fatto la sua pratica nel Belgio, dove il partito cattolico è giunto al potere stando entro ai limiti dello Statuto. Così si spera di andare al potere anche in Italia. Ciò significa, che si deve riconoscere, per lo appunto, come dice la *Voce della Verità*, lo Statuto, la Monarchia ed anche l'unità nazionale dell'Italia. È vero, che nella scuola della *Voce della Verità* s'usano le restrizioni mentali ed i sottintesi; ma pure per penetrare a Montecitorio c'è quella formola di giuramento molto semplice sì ma molto chiara. Ora, per quanto si potesse dubitare della lealtà di avversarii politici come questi, che andavano a cercare da per tutto i nemici alla patria e se non la combattevano da soli, non avendone trovati, è perchè sarebbero stati certi di riuscirne schiacciati; non si vuol fare ad essi l'ingiuria di crederli meditatamente spergiuri.

Essi vedono adunque ora allo stesso modo del padre Curci; il quale esaltato prima e poscia gettato nel fango dalla stampa clericale sarà di nuovo portato sugli scudi. Anzi si crede, che di queste idee ci sarà un organo principale, da cui prenderanno ispirazione gli altri.

Aspettatevi adunque di vedere questo partito lavorare con molta disciplinatezza e fervore nelle elezioni amministrative, preparandosi così anche alle elezioni politiche. Questo fatto imminente deve indurre tutti i liberali, giacchè la vecchia Destra e la vecchia Sinistra si confessano morte, a risorgere come partito liberale e nazionale, moderato come tutti i saggi, ma progressista come tutti i previdenti, per contrapporre al partito clericale una costante ed utile attività per il bene del paese.

Ma per ottenere questo bisogna uscire da quella miseria delle lotte personali e dei piccoli gruppi parlamentari, che dal paese non s'intendono nemmeno e continuando di troppo potrebbero perfino fargli venire in uggia le istituzioni, colle quali si è pure formata la patria e si deve farla progredire. Bisogna portare le quistioni in una sfera più alta e comprendere bene la nuova fase politica a cui si va incontro.

Non è vero quanto disse taluno, che mentre tutto si muove, il Vaticano solo sta fermo. No, che si muove anch'esso; e si tratta di muoversi piuttosto più e meglio di lui ».

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 30 maggio (ritardata).

Decisamente la polizia austriaca è sempre la stessa. Al teatro comunale l'altra sera rappresentavano *Le due dame* di Ferrari. Una marchesa si permette di avere una figlia di nome Margherita, e, naturalmente, dice « il più bel fiore è la nostra Margherita ». Il pubblico applaude fragorosamente e lungamente. La sera successiva si ripetono *Le due dame*; la polizia vieta di ripetere quella frase, ed il pubblico, a quel punto, capita la musica, fischia maledettamente; poi quando un duca qualunque dice « non voglio più gamberi » fragorosi applausi; e si dice che la polizia abbia vietato la rappresentazione delle *Due dame* in Austria!! Povera polizia se non ha nulla di meglio da fare.

Detto della polizia, dovrei dire quel che sento del pubblico, che non ha saputo convenientemente apprezzare questo lavoro del Ferrari, troppo fino per i gusti forti del paese; ma su di ciò acqua in bocca, chè io ho il dispiacere di essere troppo spesso di opinione diametralmente opposta a quella del pubblico, in giudicare le produzioni non solo, ma anche gl'interpreti, che qui piacciono quanto più gridano e sguajatamente gestiscono. Così non dirò del disgusto che fa l'abitudine invalsa, anche al Comunale, che è il teatro più aristocratico della città, di applaudire troppo fragorosamente e di fischiare quando non piace un attore od una produzione; fischiare a segno da far calare la tela, e mandare a letto per forza coloro che non dividono l'opinione di una violenta minorità, e vorrebbero giudicare le cose con propria piena cognizione di causa.

Vada per gli applausi ed i fischi politici, ma per gli artistici, bisognerebbe pur sottomettersi al giudizio dell'intelligenza, che ordinariamente applaude con parsimonia, e non fischia mai, ma disapprova andandosene dal teatro.

La « Società del Progresso » festeggiò oggi il centenario di Voltaire. Il Vicepresidente di questo Sodalizio inaugurò la festa, brevemente riassumendo la vita di Voltaire, e quindi diede la parola al dott. Caprin che tenne un brillante discorso, constatando la parte grandissima che ebbe il grande uomo nella rivoluzione francese. Numerosissimo il pubblico accorso a questa riunione della « Società del Progresso ».

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) Seduta del 1.

Leggesi una proposta di Napodano ammessa dagli Uffici per modificare la legge sulle pensioni degli impiegati civili dello Stato, disponendo misure per le cause in cui si possono sequestrare e farne volontaria cessione.

Proseguesi la discussione dei capitoli del bilancio dell'istruzione.

Al capitolo concernente gli stanziamenti per le biblioteche nazionali e universitarie, la commissione propone la diminuzione di lire 40,000.

Martini, Bonghi, Torrigiani, Coppino, Cavalletto e Desanctis oppongonsi.

Il relatore Baccelli espone i motivi della diminuzione proposta; del resto la Commissione rimettesi al giudizio della Camera.

Il capitolo è approvato coll'intera somma inscritta dal Ministero, e, a fornire una almeno delle biblioteche di tutte le opere che pubblicansi in Italia, formulasi dalla commissione una risoluzione per la quale confidasi che il ministero provvederà perchè una copia d'ogni libro che pubblicasi in Italia sia raccolta nella biblioteca Vittorio Emanuele a Roma.

Il ministro accetta, e la Camera approva.

Approvasi al capitolo pel mantenimento delle Gallerie, Musei e Pinacoteche un aumento di lire settemila per la Galleria degli Uffici di Firenze.

Approvasi un'aumento di lire dodicimila proposto da Crispi per l'orto botanico di Palermo.

Rivolgonsi al ministro, che le accoglie, raccomandazioni di Trompeo riguardo alle scuole professionali di Biella, e di Pissavini per l'ingrandimento del collegio di Assisi onde accogliere maggior numero di figli d'insegnanti.

Indirizzanzi inoltre al ministro altre avvertenze ed istanze da Elia, Merzario, Billia, Zeppa, Marcora, Coppino e Nocito, ed approvasi infine lo stanziamento complessivo di questo bilancio.

Annunziasi che la deputazione, per assistere alle onoranze decretate da Ravenna e Russi al compianto Farini, si comporrà di Abignente, Bertolè, Crispi, Cavalletto, Fabrizi Nicola e Solidati.

Approvasi senza discussione il progetto per aggregare il Comune di Torella al mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi.

Annunziansi interrogazioni di Giudici Giuseppe e Bertani Agostino al ministro dell'interno, che rinviansi alla discussione del bilancio del suo ministero.

ITALIA

Roma. La *Gazz. d'Italia* ha da Roma: I quesiti principali che la Commissione d'inchiesta per l'esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia ha rivolto al governo si aggirano intorno agli intendimenti del governo circa le convenzioni ferroviarie che sono state presentate come allegati; intorno allo scopo dell'inchiesta; intorno ai servizii amministrattivi; intorno alle ferrovie meridionali ed alle ferrovie romane.

Il Comitato incaricato di studiare l'abolizione della tassa sul macinato, incontra difficoltà quanto all'abolizione immediata della tassa di macinazione sui cereali di qualità inferiore. Il Comitato a questa abolizione trova opposizione nei deputati delle provincie di Sicilia, Sardegna e delle Puglie. Si cerca d'indurli a fare adesione a questa abolizione della tassa che grava ora sui cereali di qualità inferiore, concedendo alle regioni da essi rappresentate una riduzione proporzionale dell'intera tassa sul macinato, e limitando l'abolizione della tassa macinato pei cereali di qualità inferiore, alle altre parti d'Italia.

— Esaurita la discussione del bilancio della pubblica istruzione, s'imprenderà quella del bilancio del ministero dell'interno. Rudinì censurerà la soppressione della direzione generale delle carceri. La discussione del progetto di

legge sulla ricostituzione del ministero d'agricoltura e commercio avrà luogo lunedì.

Gli umori che serpeggiano nelle file della sinistra sono tali da impensierire il ministero. Tuttavia i nicoteriani e i fidi del Crispi non stanno per intendersi, come se n'era fatta correr voce. Le trattative intavolate per la riconciliazione tra Crispi e Nicotera sono definitivamente troncate. (*Corr. della sera.*)

ESTERO

Francia. Nella seduta del 24 maggio sulla proposta di Morin, il Consiglio Municipale di Parigi adottò un progetto di voto col quale si domanda che l'istruzione pubblica sia laica e che l'insegnamento religioso non faccia più parte del programma delle scuole pubbliche. Colla stessa deliberazione, si esprime la necessità di escludere dai consigli dell'istruzione i ministri dei varii culti, e di esigere da tutti gli istitutori e istitutrici il brevetto di capacità. (*Secolo*)

Germania. Si ha da Berlino: I rigori cominciano in tutta la Germania. Il deputato Most socialista che fu arrestato domenica scorsa a Chemnitz è giunto qui sotto scorta e sarà processato. Il procuratore del re che lo fece arrestare, ricevette una lettera anonima con minaccia di assassinio. Il ministro ha diramato una circolare che comanda rigori straordinari sulle riunioni. A Monaco fu dispersa una riunione di calzolai, che discutevano lo statuto della loro società di mutuo soccorso. Un calzolaio avendo domandato al commissario se a Monaco c'era stato d'assedio, fu immediatamente arrestato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 46) contiene:

378. *Avviso* contenente le norme con cui il Consiglio superiore della B. N. regola il servizio del pagamento degli effetti per conto di terzi. (Vedi *Giornale di Udine* N. 128)

379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 387, 388, 389, 390, 391, 392 e 393. *Avvisi per vendita coatta d'immobili.* L'Esattore di San Vito fa noto che il 2 luglio p. v. presso quella Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di varii immobili siti in San Vito e in Arzene, il 4 luglio a quella d'altri siti in Morsano, in Arzene e in Sesto, l'11 luglio a quella di altri siti in Bagnarola e in Sesto, il 30 luglio a quella di altri siti in Sesto, e il 1 agosto a quella di altri siti in S. Martino, tutti appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita. (*Continua*).

La festa dello Statuto fu ieri degnamente celebrata anche fra noi. Fino dalle prime ore del giorno la città era imbandierata. La mattina vi fu in piazza d'armi la rivista delle truppe di guarnigione, e più tardi al Municipio l'estrazione a sorte delle solite grazie dotali. La Giunta Municipale fece pure le già annunciate erogazioni di fondi a scopi di beneficenza. La Banda municipale eseguì poi scelti e variati concerti, mentre altri concerti furono eseguiti la sera dalla Banda militare, chiamando in Piazza Ricasoli un pubblico numerosissimo. Il Teatro Minerva, ove l'annunziato trattenimento drammatico-musicale fu aperto col suono dell'Inno Reale, era splendidamente illuminato a cura del Municipio. Il castello e le caserme erano pure illuminati.

Onorificenza. L'*Italia militare* del 1° giugno corrente reca la nomina dell'egregio nostro concittadino Di Lenna cav. Giuseppe tenente colonnello nel corpo di Stato Maggiore a cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. L'onorificenza vi è detto essere conferita da S. M. in occasione della festa dello Statuto, come un attestato della sua sovrana soddisfazione ai militari benemeriti per lunghi e buoni servizii.

I funerali del compianto dott. Michele Mucelli furono una solenne dimostrazione di lutto alla quale si associò un grandissimo numero di cittadini. All'accompagnamento funebre intervennero difatti il r. Prefetto, il ff. di Sindaco, una rappresentanza dell'Ospitale civile, la Società dei reduci dalle Patrie battaglie, il corpo medico quasi nella sua totalità, e altre rappresentanze e cittadini, come si disse, in grandissimo numero. Al cimitero il dott. Franzolini, il Rappresentante la Società dei Reduci e il R. Prefetto lessero sentite parole, esprimenti il dolore per la immatura morte dell'egregio uomo perduto. L'assoluta mancanza di spazio ci costringe a riferire soltanto quelle proferite dai due ultimi, dolenti di dover ommettere quelle del dott. Franzolini:

La Rappresentanza della Società dei Reduci sulla tomba del suo socio effettivo **cav. dott. Michele Mucelli:**

Fu patriota distinto, medico valente, capo-famiglia esemplare l'uomo che stiamo onorando.

Alla Società dei Reduci dalle patrie battaglie per l'indipendenza e libertà d'Italia, spetta il mesto ufficio di ricordare la parte attiva che il cav. dott. Michele Mucelli prese nella memoranda difesa che Venezia, nel 1848-49, oppose alle soperchianti falangi di una fra le prime Potenze militari d'Europa.

Egli con affetto pari al valore profuse l'opera sua, quale Ufficiale Medico, a quella Legione Friulana, che colse allori di gloria tanto sul campo di battaglia, a Marghera, quanto in mezzo alle fatiche e privazioni di quel lungo assedio, di quell'eroico tentativo di Redenzione che la storia tramanderà ai Posteri come una meravigliosa leggenda.

Un Giovine fiorente che, abbandonati affetti ed agi domestici, corre in aiuto della Patria, entrata in campo contro l'antico oppressore straniero, e là, presta i preziosi soccorsi dell'arte sua, tien fronte ai patimenti, sfida i pericoli che la diabolica alleanza della peste, della fame e della guerra può produrre, è tale una figura di civili e militari virtù da meritare la funebre pompa che oggi la Patria, come a diletto figlio, gli appresta.

In nome della Società dei Reduci io depongo sulla tomba del cav. dott. Michele Mucelli un fiore in segno di onoranza e compianto bene meritati.

Udine 2 giugno 1878.

Pontotti Giovanni.

Ecco ora le parole del signor Prefetto:

Signori,

Ho visitato or ora quel leggiadro monumento che in questo giorno la concordia vostra ricollocò al posto dello antico, quasi sfida alla distruzione! ; ho pieno il pensiero dei tratti stupendi, che nel breve giro di due anni contrassegnarono questo tenace vostro proposito di vincere la tremenda catastrofe che abbattè la vaga Loggia, sede dei padri vostri, ritrovo dei severi e geniali convegni, gemma lanciata dal genio architettonico a vista delle ispidezze alpine come a significare che le forme del bello o germoglino dalla natura o si stacchino dall'arte sono sempre sorelle e sorelle amiche.

In questo edifizio riapparso a modo dello incanto che sprigiona da una ben combinata armonia di suoni, di linee, di sembianze, cioè senza neanco lo sforzo o l'apparenza dello sforzo per alcuno, senza lo studio della disputa, senza lo amaro del pentimento, ma a guisa della immagine verecconda di una fattura altamente concepita, condotta con confidenza serena, io ho veduto raccolta la vita, la gioia, la grande decenza del popolo vostro : e ne ho la mente allietata anch'io in quanto una cittadinanza che s'innalza al sentimento del bello, che gusta fortemente il generoso, in questa data commemorativa solenne della liberazione Italica, mi compariscè la sola manifestazione degna del presente nostro.

Ma ecco che da queste immagini appena sfiorate, quel medesimo senso del patriottismo che mi attrasse alla stanza dei padri vostri, mi guida con voi qui ai silenzii ed alle tristezze della morte!...

Quale contrasto!.. Eppure, o Signori, nella realtà non così risentito quanto crederebbesi, chè voi anco qui, in questa solitudine, potete e dovete raccogliere una qualche aura d'orgoglio, un refrigerio al vostro paiese dolore : imperocchè la salma benedetta del **dott. Michele Mucelli** appartiene al numero di quei prestanti cittadini che vi difesero assaliti, che imposero il nome italiano al rispetto delle Nazioni straniere, che avviarono qui la libertà nelle sue prime prove, che la sostennero nei suoi travagli e che concorsero alla grande riparazione di questo giorno, per tutta Italia solenne, per voi, Udinesi, solenne e giocondo.

Io di questo egregio vidi appena le smorte sembianze, e studiavo la causa in lui della precoce decadenza e delle abbattimento. E ne spuntava da quei tratti sofferenti un che di benigno e di affettuoso insieme, che m'affliggeva. Era la serenità dell'animo onesto che gli conservava quell'espressione ; e intanto il logorio della vita ingigantiva, ma pur rispettandola!

Logorarsi, o Signori, per il bene della famiglia, per la securità del paese, per il lustro di tutti è la divisa del cittadino italiano, la quale compensa qualunque dolore : è un fremito, trasportati nel quale, ci par quasi di avere dimenticato la pochezza nostra.

Ebbene, io non oltrepassai la soglia del vostro benemerito cittadino, ma già mi apparve siffatto da andare oggi convinto che questa gioia, questa quasi ebbrezza dell'animo appagato non lo lasciò che cadavere; e noi consegnandolo qui alla fama pietosa e verace, non lo abbandoniamo già, ma ne facciamo, ancora nostro, il compagno delle nostre lotte incruenti in quella meravigliosa idealità del patriottismo che è tutta la nostra fede.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 maggio 1878.

ATTIVO

Mutui a enti morali	L.	221,272.13
Mutui ipotecari a privati . .	„	271,484.—
Prestiti in Conto corrente . .	„	153,000.—
id. sopra pegno	„	14,633.18
Consolidato ital. 5 0[0 al portatore	„	126,693.—
Cartelle del Credito fondiario .	„	22,480.—
Depositi in conto corrente . .	„	98,784.26
Cambiali in portafoglio . . .	„	126,550.—
Mobili, registri e stampe . . .	„	2,552.20
Debitori diversi	„	13,195.69
Denaro in cassa	„	52,091.01
Somma l'Attivo	L.	1,102,735.47
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . . . L. 2152.27		
Interessi passivi da liquidarsi . . . . » 14346.19		
Simile liquidati . . » 435.98	»	16,934.44
Somma totale	L.	1,119,669.91

PASSIVO

Credito dei depositanti per capitale L. 1,069,007.53		
Simile per interessi a tutto aprile » 14,346.19		
Creditori diversi » 3,775.39		
Somma il passivo	L.	1,087,120.11
Fondo di riserva o patrimonio della Cassa al 31 dicembre 1877	»	11,623.94
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	20,916.86
Somma totale	L.	1,119,669.91

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib.	Accesi N. 31. Dep. N. 173 per L.	45,922.53
	Estinti „ 16. Rim. „ 123 „ „	38,285.74

Udine, 1 giugno 1878.

Il Consigliere di turno
V. Sabbadini.

Petizione alla Camera dei Deputati.

Abbiamo già annunziato che la **Deputazione prov. di Udine** ha diretta alla Camera dei deputati una petizione perchè non venga accolta proposta di legge del deputato Manfrin concernente l'annessione dei Comuni di Erto, Claut e Cimolais alla Provincia di Belluno. Diamo oggi il testo della petizione medesima:

N. 1202 - D. P.

All'onorevole Camera dei deputati,
Roma.

La notizia che gli Uffici di codesta onorevole Camera abbiano ammesso alla discussione il progetto di Legge d'iniziativa dell'onor. Deputato Manfrin per l'annessione dei Comuni di Erto, Claut e Cimolais alla Provincia di Belluno, non potè a meno di preoccupare seriamente la sottoscritta Deputazione provinciale; la previsione degl'inevitabili danni e dei turbamenti che dalla sua approvazione ne deriverebbero sia alla Provincia di Udine che al Distretto di Maniago ed ai tre Comuni medesimi e il non vedersi nella relazione che precede il progetto di Legge adombrato alcun cenno, alcun riferimento all'art. 176 alinea 1° della Legge Comunale e provinciale quasi a studio di pretermissione, la persuasero a reclamare con la presente sua petizione contro il minacciato distacco di quei tre Comuni dalla propria Provincia.

Se è vero che l'unità topografica e fisica, e si potrebbe anche dire materiale, della Provincia si colleghi con quella morale ed economica della gente che vive sopra di essa; che queste genti formino particolari società che sono come gli elementi della maggiore società politica, e che alterandesi e modificandosi come che sia le unità topografiche si disordinino eziandio le morali ed economiche che sono lenta e fortissima opera del tempo, il solo fatto di avere i Comuni di Erto, Claut e Cimolais appartenuto da epoche antichissime alla Provincia di Udine escluderebbe a priori l'opportunità e la convenienza della separazione proposta.

Ora questi Comuni da tempi caduti dalla memoria fecero sempre parte della Provincia del Friuli e così durante il dominio dei Patriarchi come in quello della Repubblica Veneta, e solamente nel periodo del primo Regno Italico, allorquando col compasso e la squadra si tracciavano i dipartimenti Amministrativi, e sostituendosi la geometria alla natura ed il disegno di un giorno al lavoro di secoli, l'antica patria del Friuli veniva divisa nei due dipartimenti del Passeriano e del Tagliamento, furono essi aggregati al dipartimento di Belluno. Ma sottentrato poscia il Governo austriaco vennero prontamente ricongiunti alla nostra Provincia e non già per motivi politici, come erroneamente ed in modo abbastanza vago asserisce il Deputato Manfrin, ma per ragioni storiche, e per essersi tenuto conto meglio che innanzi del confine naturale, trovandosi i detti Comuni sul versante del Cellina anzichè su quello del Piave. Nè del pari più felicemente imbrocca nel segno l'onor. Manfrin allorquando assevera che contro questa unione si fossero dai detti Comuni interposti frequenti reclami; che anzi avendo la Congregazione Centrale di Venezia negli anni 1805 e 1866 proposto di aggregarli a Belluno, le legali Rappresentanze dei medesimi robustamente vi si opposero con il ricorso al Luogotenente Toggenburg che si allega in A.

E come quindi la divisata loro annessione alla Provincia di Belluno farebbe contro al principio storico, turberebbe quelle tradizioni, quei sentimenti, quei materiali interessi che sono comuni a tutte le varie parti della nostra Provincia; d'altro canto di poco si avvantaggerebbe Belluno che per un aumento di 4000 abitanti, che tanti ne contano quei tre Comuni, e di un estimo di lire 21,198.66 non vedrebbe sicuramente reintegrarsi le condizioni di una vita se non rigogliosa almeno comportabile che ogni giorno le vengono meno.

Ma se l'unione a Belluno non risponde da un fatto storico e ad una costante aspirazione dei Comuni medesimi, riuscirebbe invece di gravissimo danno ai loro materiali interessi.

Situati nelle interne Vallate delle Alpi Carniche ma sul versante di mezzodì, quello del Cellina, in mezzo ai boschi estesissimi, i loro abitanti ritraggono l'unico mezzo di sussistenza dal taglio e vendita dei legnami che mediante il torrente Cellina fanno quindi fluitare verso i paesi del piano. Questo commercio si fa quasi esclusivamente coi paesi di Maniago e Montereale i cui negozianti di legnami in iscambio li provvedono di tutti i generi alimentari che ad essi fanno difetto come grani, vino, ecc. ecc., per cui contrariamente a quanto assevera l'on. Manfrin, si può dire senza timore di venire smentiti, che l'unico loro centro d'affari, la solo loro piazza diretta di approvvigionamento sia Maniago, che continuerà ad esserlo finchè le acque del torrente Cellina scorrano nella direzione di adesso. Le relazioni tra quei Comuni e Maniago sono quindi incessanti, molteplici gl'interessi, assai vivo il commercio che vi si alimenta; da Maniago ricevono e non da Belluno le loro corrispondenze postali; e non è a dirsi nemmeno quale pregiudizio ne risentirebbero, quanto incomodità, se il centro dei loro interessi privati non lo fosse anche dei loro affari amministrativi e giudiziari.

Il deputato Manfrin parla è vero di sentieri impervii tra questi Comuni e Maniago ed Udine, di valichi impraticabili durante l'inverno, e per contrapposto di strade ampie e comode tra i medesimi e Longarone e Belluno; ma egli ha infarcito di troppe inesattezze la sua relazione perchè le si abbia oràmai ad aggiustare incondizionata credenza. Invece da questi tre Comuni a Maniago corre una strada mulattiera comoda e praticabile in ogni stagione dell'anno, poichè il valico più elevato da superarsi è quello del Monte Croce, che non è montagna nè di difficile accesso nè alta, e da Maniago ad Udine si svolge un'ampia e buona strada Provinciale; mentre per contrario dai Comuni medesimi a Longarone in parte vi continua la strada mulattiera ed in parte rimane interrotta dalla Vetta del Monte Borga, il cui passaggio sempre faticoso non è sempre scevro da qualche pericolo.

Nè per ultimo, la distanza dai detti Comuni a Longarone è così breve, sei chilometri, come si vorrebbe far credere; mentre Erto vi dista 11 chilometri, Cimolais 18 e Claut 28 circa; e se da essi a Belluno ve ne intercede una minore che ad Udine, non è questa forse una condizione comune a quasi tutti i paesi che giacciono alle frontiere di una Provincia o di uno Stato?

E finalmente la loro separazione dal Distretto di Maniago non mancherebbe di tornare a questo pregiudizievole, sia perchè scemato di abitanti e di territorio perderebbe inevitabilmente alcuni degli uffici più importanti che vi risiedono, come quello del registro, e sia anche perchè in futuri riordinamenti territoriali il suo assottigliamento potrebbe offrire legittimo appiglio per la sua soppressione.

Per queste ragioni e per altre che tornerebbe troppo lungo il tratteggiare anche in iscorcio, la Deputazione provinciale sottoscritta fa preghiera che la proposta di Legge del Deputato Manfrin concernente l'annessione dei Comuni di Erto, Claut e Maniago alla Provincia di Belluno non abbia ad essere accolta.

Il Prefetto Presidente
CARLETTI

Il Deputato prov.
G. Polcenigo

Il Segretario
Merlo.

Sul banchetto fraterno dei tipografi che inaugurarono il 26 maggio p. p. la bandiera della loro Società, avevamo promesso qualche maggior cenno, essendovisi, naturalmente, tenuti parecchi discorsi ; ma davvero che ci sarebbe stato difficile a tutto riassumere, dando a ciascuno il suo. Però non vogliamo mancare almeno di qualche cenno.

Ricordò il tipografo Cossio, che di questa Società era stato posto il principio quattro anni fa, che ora le si poneva il suggello, inaugurandone la bandiera, sicchè duri imperitura; mostrò che esso si lega alle altre simili associazioni di tutta Italia, la cui centrale sta a Roma, dalla quale si ricevette anche un telegramma; parlò di fratellanza e di solidarietà, come basi della Associazione, disse che quello che vuole l'operajo è lavoro, pane e dignità.

Un altro dei socii ricordò quanto l'arte tipografica progredì da Guttemberg e Gastaldi ai giorni nostri, facendosi strumento validissimo di civiltà e di progresso, e disse che anche l'associazione udinese, unitamente alle altre, intende di giovare la sua parte alla civiltà ed al progresso, progredendo ciascuno de' suoi membri con reciproco ajuto e concorso.

Altri ricordò che da quattro anni alcuni che appartenevano alla Società erano iti altrove, ma che però di nuovi ce n'erano entrati e vicini e lontani si tengono tuttora stretti al fraterno sodalizio. Poi difese Associazioni simili dall'accusa d'internazionalismo. Si tratta piuttosto di cooperare tutti al comun bene, lavorando di buon animo e difendendo i proprii comuni interessi. Rammentò di avere a patria d'origine l'Istria, provincia sorella al Friuli ed inviò un saluto all'Associazione tipografica di Trieste.

Altri diede il saluto ai signori invitati, cioè al presidente della Società operaia di Udine sig. G. B. De Poli, al dott. Pacifico Valussi che rappresentava la stampa, al sig. collega del Bianco, che, uscito dall'arte tipografica, si era dato ad altri studii, ed aveva giovato alla Società, ed insistette sui vincoli di fratellanza che legano l'udinese ad altre Associazioni simili.

Si scambiarono naturalmente saluti, evviva, discorsi, ai quali presero parte anche gl'invitati; si lessero e s'improvvisarono versi; si passò insomma una lieta giornata.

Rimase in tutti ferma l'opinione espressa quasi in tutti quei discorsi, che agli appartenenti all'arte tipografica più che a quelli di

qualunque altra arte, incombeva di prestarsi mutua assistenza sotto ogni forma e dall' un capo all'altro d'Italia, e mutua istruzione e di farsi valere come strumento di sociale progresso, essendo la stampa il ponte di passaggio e d'unione tra i più eletti operai del pensiero e tutti gli uomini d'azione. Le parole fratellanza e concordia tornarono di frequente sulle labbra di tutti; e noi auguriamo, che sieno costantemente non soltanto sulla bandiera, ma nel cuore e nella pratica vita.

Quarant'anni di professione del giornalismo ci hanno messo a contatto cogli stampatori di molte città d'Italia, dei quali ricordiamo buona memoria e ce la serbano pure amichevole. Il giornalismo fu appunto quello, che accrebbe importanza all'arte tipografica e ne moltiplicò gli operai e volgarizzò il sapere e fece conoscere che anche le moltitudini hanno diritto al pane dell'anima. La libertà di stampa e il giornalismo hanno distrutto l'immobilità delle caste, reso tutto discutibile e guarentito il progresso colla cooperazione di tutti. Come socii in una comune impresa noi auguriamo che i tipografi di Udine camminino appunto uniti sulla via della libertà e del progresso.

Teatro Guarnieri nel giardino dell' Albergo al «Telegrafo» — Questa sera 3 giugno dalle ore 8 1[2 alle 11 1[2 grande concerto vocale ed istrumentale col seguente programma:

1. Sinfonia «Jone» Petrella — 2. Aria «Bravo» per tenore, Mercadante — 3. Valtz «Concurenzien» Strauss — 4. Duetto «Traviata» sop. e bar., Verdi — 5. Mazurka «Un ricordo» Tonini — 6. Terzetto finale «Ernani» sop. ten. e basso Verdi — 7. Concerto per Violino «Trovatore» per la sig. Linda Dalla Santa, Ardit — 8. Duetto «Masnadieri» sop. e ten., Verdi — 9. Valtz «Cara immagine di donna» Straus — 10. Aria buffa «Viva il matrimonio» per bar. Donizzetti — 11. Io son la farfalla «Contessa d'Amalfi» sop. Petrella — 12. Galopp.

Il concorso del pubblico, specialmente ieri sera, fu straordinario, e le ovazioni alla brava orchestrina, ai distinti artisti di canto, ed in particolare alla signora Calzoletti, tornarono per essi assai lusinghieri. Ogni pezzo egregiamente eseguito meritò prolungati applausi ed entusiasmò tutti gl' intervenuti.

Un bravo dunque di cuore all'impresa, che seppe procurare agli udinesi un divertimento così simpatico, e propriamente da capitale, ed a così buon prezzo.

Furti. Ignoti rubarono nella Chiesa della B. V. delle Grazie in Latisana la cassetta delle elemosine staccandola da un banco su cui era assicurata. — In Meretto di Tomba certo M. D. fu da ignota mano derubato di una quantità di filo di canape per un importo di L. 140. — Ed in Montereale (Pordenone), malfattori finora sconosciuti, involarono da una stanza ad uso magazzino di certo A. D. e dove s'introdussero mediante chiave adulterina, molti Chilog. di formaggio e lardo per un valore di L. 80.

Arresti. In Aviano fu arrestato certo A. C. del luogo siccome autore di parecchi furti, ed in Pordenone venne tratto agli arresti un individuo per ferimento non grave.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino settimanale dal 26 mag. al 1 giug. 1878.

Nascite.

Nati vivi maschi 4 femmine 11
» morti » — » 1
Esposti » 3 » 1 Totale N. 20.

Morti a domicilio.

Domenico Febeo d'anni 50 oste. — Giovanni Ciani d'anni 19 tipografo. — Elisabetta d'Agostino di Mattia di mesi 1. — Teresa Guatti Pantaleoni fu Pietro d'anni 39 att. alle occup. di casa. — Eugenio Majer di Amadio di giorni 10. — Giov. Batta Zeratto di Angelo d'anni 31 agricoltore — Gioachino Pantaleoni fu Giovanni d'anni 70 ottonajo. — cav. Michele Mucelli fu Giuseppe d'anni 57 medico-chirurgo. — Pietro Vittorio Minotti di Luigi d'anni 18 falegname.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Nazzi fu Antonio d'anni 59 contadina. — Lodovico Bosma fu Francesco d'anni 85 pensionato. — Domenico Del Negro fu Valentino d'anni 50 agricoltore — Antonio Olivo fu Angelo d'anni 70 agricoltore. — Carolina Della Savia-Bubba fu Giuseppe d'anni 52 att. alle occupazioni di casa. — Giuseppe Rojatti fu Domenico d'anni 60 pensionato.

Morti nell'Ospitale Militare.

Matteo De Paolo fu Vincenzo d'anni 23 soldato nel 72.° Regg. Fanteria.

Totale N. 16, dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Costantino Tonutti agricoltore con Maria Bergagna contadina. — Francesco Ballico condutt. ferrov. con Anna De Mattia sarta — Pietro Pravisani possidente con Catterina Carrera att. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Lodovico Bozzola fornajo con Agostina Croato serva. — Angelo Navone impieg. ferrov. con Maria Eugenia Marangoni att. alle occup. di casa.

FATTI VARII

Per le guardie doganali. Dicesi che il ministro delle finanze, convinto della triste condizione in cui versa da tanti anni il Corpo delle guardie doganali, abbia stabilito di provvedere per ora, e fino alla riforma del Corpo stesso, coll'assegnare alle guardie doganali un provvisorio soprasoldo sul fondo della massa generale delle guardie medesime.

Pubblicazione. Il dott. Antonio Ciscato, segretario di sezione al Municipio di Vicenza, nell'intendimento di far cosa gradita ai decorati dei S. S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, ha raccolto in opuscolo i Regi Decreti riguardanti que' due Ordini Cavallereschi, aggiungendovi anche il Regio Decreto 19 aprile 1868 con il quale è stabilito l'ordine per le precedenze fra le varie dignità a Corte e nelle Funzioni pubbliche.

L'opuscolo sarà spedito franco per tutto il Regno a chi ne farà ricerca al dott. Ciscato inviandogli contemporaneamente una lira.

Viaggi Chiari. Leggiamo nell'*Avvisatore Alessandrino* del 25 corr:

Abbiamo riportato una lettera sottoscritta da parecchi che si recarono a Parigi col mezzo del Biglietto Chiarini. Ora potremo fare altret tanto pubblicando la lettera del sig. Marco Perini, Consigliere Comunale, il quale non ha che parole di elogi e di soddisfazione, e si mostra meravigliato come si possa compiere un tal viaggio ed avere tutte le facilitazioni per vedere l'Esposizione e le più belle cose di Parigi, vitto allogio, ecc. con si tenue spesa quale è quella di L. 475. — Il Chiari poi terrà anche ragguagliate le famiglie delle sue carovane, col mezzo del suo giornale *Touriste d'Italie*, dello stato di salute dei viaggiatori, sicchè, come scrive il Perini, devesi dichiarare l'impresa Chiarini onesta, patriottica e coraggiosa.

CORRIERE DEL MATTINO

— La festa dello Statuto fu ieri celebrata anche a Trieste. Ad un ora pom. era indetta una riunione sotto il consolato italiano. Vi si recò una gran folla, provocando l'intervento della polizia, e si dovettero fare due intimazioni prima che la folla si sciogliesse. La sera prima entusiastici applausi avevano salutato al Politeama la bandiera italiana spiegata nel ballo «Ettore Fieramosca».

— Il generale Bruzzo, ministro della guerra, sebbene indisposto, ha inviato ordini circa la possibile mobilizzazione dell'esercito, e vari Commissari si diramano nelle varie provincie per la ricognizione dei cavalli e muli atti al servizio militare. (*Ragione*).

— Oltre cento deputati aderirono alla proposta per l'abolizione del macinato sui cereali inferiori. In seguito a ciò venne costituito un *comitato permanente per l'abolizione del macinato*.

I deputati napoletani proponerebbero invece una notevole diminuzione sul prezzo del sale. La proposta sarebbe accolta qualora non trovasse opposizioni nei deputati siciliani, e si riducesse il prezzo del sale di venti centesimi al chilogramma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 31. Nessuna dichiarazione fu fatta ai Comuni riguardo al Congresso.

Londra 1. Il *Daily News* crede che nei primi giorni della prossima settimana il Parlamento sarà informato dei conchiusi accomodamenti e della riunione del Congresso. Il *Daily Telegraph* dice essere probabile che Beaconsfield vada al Congresso. Lo *Standard* crede che rimangano molti dettagli sui quali è desiderabile un accordo. La Russia comperò il vapore svedese *Motala* per farne un incrociatore. L'Austria è intenzionata di concentrare truppe sulla Sava.

Roma 1. L'opposizione parlamentare presieduta dall'onorevole Sella trovò opportuno di accettare il progetto per le nuove costruzioni ferroviarie, salve modificazioni particolari, e purchè le condizioni della finanza non ne siano pregiudicate.

Berlino 1. Dall'accidente toccato alle due corazzate germaniche furono salvati 23 ufficiali e 160 marinai. La *König Wilhelm*, assai malconcia, si è diretta a Portsmouth. Le notizie ufficiali calcolano a 200 il numero dei salvati e 300 quello degli annegati. — L'*Advertiser* dice che in seguito a difficoltà relative a questioni di forma piuttosto che di principii, la convocazione del congresso non è ancora definitivamente regolata, ma che la conclusione d'un accordo è da attendersi ancora prima del 3 giugno.

Vienna 1. Nel comitato al bilancio della Delegazione austriaca, il conte Andrassy dichiarò che il dispaccio del *Globe* sugli accordi anglo-russi, potrebbe in massima essere esatto, in quanto che sembra sieno state eliminate le difficoltà che ostavano alla riunione del Congresso, e aggiunse che quegli accordi non potevano essere pregiudizievoli ai nostri interessi. Riguardo al credito di 60 milioni disse che si tratta soltanto di preparativi per assicurare le comunicazioni in caso di marcia delle truppe, ma che non si tratta di fortificazioni permanenti. Il ministro della guerra confermò le parole del conte Andrassy, aggiungendo che non si tratta di provvedere coi denari del credito cannoni di fortezza del sistema Uchatius. Rispondendo a Kuranda, il conte Andrassy disse che la Germania si mostrò leale mediatrice in ogni senso e non soltanto verso l'Inghilterra. Ad Herbst che esternò il dubbio sulla completa tutela dei nostri interessi, il ministro degli esteri rispose che tutte le questioni tra tutte le potenze, saranno esaurite al Congresso e che vi sono ottime prospettive di farvi pienamente valere i nostri interessi. Il comitato prese a notizia questi schiarimenti.

San Francisco 1. L'avviso italiano *Cristoforo Colombo* è partito ieri per proseguire il suo viaggio. La salute è ottima.

Vienna 1. La Camera approvò la proposta del governo relativa alla questione delle restituzioni; quindi il punto principale del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria fu definito secondo il recente accomodamento dei due governi.

Vienna 1. La *Corrisp. Politica* reca che Demetrio Bratiano, vice-presidente del Senato Rumeno, è partito in missione per Costantinopoli onde ottenere che la Porta riconosca l'indipendenza della Rumenia. Secondo altre voci la missione avrebbe lo scopo di riavvicinare la Rumenia alla Turchia per certe eventualità.

Berlino 1. Il *Monitore* pubblica la nomina di Holberg vice-presidente a ministro di Stato.

Pietroburgo 1. L'*Agenzia russa* pubblica un articolo sulla cattiva amministrazione del Kedivè e dice che le ricchezze dell'Egitto aumenterebbero sotto l'amministrazione affidata all'Europa.

Pietroburgo 1. L'*Agence Russe* scrive: Il Congresso non avrà che una sola sessione; deciderà sulle basi della pace e darà disposizioni per l'attivazione delle medesime, nonchè per la scelta del personale delle varie commissioni locali, i cui lavori saranno diretti ed approvati dagli ambasciatori che si raduneranno in conferenza a Costantinopoli. Gorciakoff non può ancora uscir di casa: nessun cambiamento nel suo stato di salute. Schuwaloff e Oubril rappresenteranno la Russia al Congresso.

Vienna 1. Vengono presi provvedimenti tanto per mare che per terra di fronte al contegno minaccioso del Montenegro. I russi ritiraronsi verso l'interno in direzione nord da Salonicchio: rinforzano però Rodosto ed Ereclì; tuttavia sgomberarono i depositi di vettovaglie ivi esistenti.

Berlino 1. In seguito alla catastrofe avvenuta presso Folkestone alle due corazzate germaniche regna profondo sgomento.

Costantinopoli 2. Commissari turchi tentano far conchiudere un armistizio fra gli insorti ed i russi per la durata pel Congresso.

Parigi 2. Waddington, ministro degli esteri, espone alla Camera la politica della Francia nella questione d'Oriente.

Ragusa 1. La guardia ai confini della Tessaglia e dell'Epiro sarà affidata alla milizia territoriale. Un dispaccio da Podvolocika annunzia che 19 treni militari russi giunsero presso i confini austriaci.

ULTIME NOTIZIE

Roma 2. Il Re Umberto accompagnato dalla casa militare e da un brillante stato maggiore, dall'ambasciatore di Germania in uniforme dal capitano dei corazzieri bianchi e da altri addetti stranieri alle ambasciate francesi, austriache e tedesche passò in rivista le truppe, e quindi queste sfilarono in buonissimo ordine dinanzi al Re. Una immensa folla sulle strade percorse dal Re lo acclamò vivamente e ripetutamente. La città è imbandierata. 101 colpi di cannone annunziarono la partenza del Re dal palazzo reale.

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 giugno	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.5	751.6	752.9
Umidità relativa . . .	65	56	67
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente. . . .	—		—
Vento (direzione . .	N.	S.W.	calma
Vento (velocità chil. .	1	4	0
Termometro centigrado	19.7	23.7	18.0

Temperatura (massima 28 0 (minima 13.6
Temperatura minima all'aperto 11.4

Notizie di Borsa.

PARIGI 31 maggio

Rend. franc. 3 0[0	76.25	Obblig ferr. rom.	2.61
" " 5 0[0	111.32	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	75.75	Londra vista	25.14 [—
Ferr. lom. ven.	162. —	Cambio Italia	8 3[4
Obblig. ferr. V. E.	240. —	Cons. Ingl.	97 3[8
Ferrovie Romane	72.—	Egiziane	[—

BERLINO 31 maggio

Austriache	448.—	Azioni	392.50
Lombarde	128.50	Rendita ital.	73.60

LONDRA 31 maggio

Cons. Inglese	97 1[2 a —.—	Cons. Spagn.	14 [— a —.—
" Ital.	75 [— a —.—	" Turco	13 5[16 a —.—

VENEZIA 1 giugno

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 81.80 a 81.90. e per consegna fino corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.90	L. 21.93
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.42 [	" 2.43. [—
Bancanote austriache	" 2.29 1[2	" 2.30 [—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	da L. 81.80	a L. 81.90
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	" 79.65	" 79.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.90	a L. 21.93
Bancanote austriache	" 229.50	" 230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	5 1[2 —

TRIESTE 1 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.57 [—	5.59 [—
Da 20 franchi	"	9.48 [—	9.49 1[2
Sovrane inglesi	"	11.88 [	11.89 [—
Lire turche	"	10.85 [	10.86 [—
Talleri imperiali di Maria T.	"	— [	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	104.10 [—	104.40 [—
idem da 1[4 di f.	"	— [—	—.— [—

VIENNA dal 31 mag. al 1 giug.

Rendita in carta	fior.	63.85	63.85
" in argento	"	66.40	66.50
" in oro	"	73.80	73.85
Prestito del 1860	"	114.50	114.50
Azioni della Banca nazionale	"	810.	810.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	229.80	230.50
Londra per 10 lire stert.	"	118.65	118.65
Argento	"	103.20	103.40
Da 20 franchi	"	9.48 [—	9.48 [—
Zecchini	"	5.59 [—	5.60 [—
100 marche imperiali	"	58.50 [—	58.30 [—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 1 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L. 25.—	a L. —.—
Granoturco	»	» 17. —	» 17.75
Segala	»	» 18.—	» —.—
Lupini	»	» 11.50	» —.—
Spelta	»	» 25.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 9.25	» —.—
Saraceno	»	» 14. —	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.—	» —.—
» di pianura	»	» 20.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 28. —	» —.—
« da pilare	»	» 15.—	» —.—
Mistura	»	» 12. —	» —.—
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 11.50	» —.—
Castagne	»	»	» —.—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 1 giugno 1878

Venezia	3	54	50	78	34
Bari	48	32	60	27	7
Firenze	5	80	4	52	37
Milano	17	47	78	11	20
Napoli	2	37	15	53	50
Palermo	78	49	31	7	39
Roma	17	71	31	2	70
Torino	19	72	36	79	22

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

N. 451. 1 pub.
Distretto di Udine Comune di Pradamano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di mammana comunale di Pradamano con Lovaria cui è annesso lo stipendio di l. 259.26, pagabili in rate mensili postecipate.

Pradamano, li 31 maggio 1878.

IL SINDACO
GIOV. DE MARCO

N. 296. 3 pubb.

Il Sindaco del Comune di Ravascletto

AVVISA.

Nel giorno 15 Giugno p. v. ore 11 ant. sotto la presidenza del R. Commissario distrettuale, avrà luogo in quest'Ufficio municipale un'asta per la vendita in tre lotti di N. 2134 piante resinose, cioè:

I. lotto Piante N. 610 della Frazione di Zovello per lire 8061,77.
II. » » 993 » » Campivolo per » 7242,35.
III. » » 531 » » Ravascletto per » 4144,81.

L'Asta seguirà col metodo della candela vergine e si accetteranno offerte segrete.

Il deposito all'Asta sarà di L. 806,00 pel I° lotto, di L. 724,00 pel II°, e di L. 415,00 pel III° lotto; e sarà effettuato in valute, od in cartelle del Debito pubblico, a prezzo di listino.

I Quaderni d'oneri che regolano l'asta, sono ostensibili a chiunque in questa Segreteria nelle ore d'ufficio.

Ravascletto 25 Maggio 1878.

p. Il Sindaco
DE STALIS ANTONIO.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci